

Chiara Martelli

EMERGENZA ESTATE programmi di governo

Il ministro dell'Interno risolve: «nonni» d'Italia, se vi sentite soli andate nei comandi e nelle caserme a leggere giornali o a fare quattro chiacchiere

Lo Spi Cgil: «Si continua ad andare avanti con beffe e palliativi, tagliano i servizi sociali e non hanno soluzioni di sostanza» Battaglia (Ds): «Siamo al ridicolo»

Anziani soli? Mandiamoli dai pompieri

Ministri in confusione: prima i supermercati di Sirchia, ora la cervellotica trovata di Pisanu



Foto di Ciro Fusco

ROMA Un estate in caserma per combattere la solitudine. Dopo l'ondata di provvedimenti e di fognami spediti con gran lena dal ministro della Salute, corso ai ripari dalla calura estiva che la scorsa estate è costata la vita a 8 mila anziani, adesso è arrivata l'ora dei Vigili del Fuoco. Nuovi gli angeli custodi per i più deboli messi a disposizione dal Ministero dell'Interno. Ad annunciarlo è stato personalmente Pisanu, accompagnato nell'illustrazione e del progetto dal capo dipartimento dei vigili del fuoco Mario Morcone. Per quarantacinque giorni, a partire dal 20 luglio, le porte di tutte le sedi e dei distaccamenti dei comandi d'Italia diventeranno un luogo aggregativo dove, oltre a conversare, i «nonni» del Belpaese potranno leggere giornali o guardare la televisione. Ovviamente al fresco. «Si tratta di un'iniziativa in perfetta armonia con lo spirito di servizio e la generosità dei vigili del fuoco - afferma il ministro - Non saranno alberghi a cinque stelle, ma almeno sono luoghi accoglienti».

Trovate di governo L'obiettivo è evidente. Ed è quello di contrastare la solitudine di quelle migliaia di persone più o meno autosufficienti che tra pochi giorni rimarranno, sole, in città deserte e arroventate dal sole, mentre metà del paese è in vacanza. «Non c'è la pretesa di risolvere il problema - sostiene Morcone - ma solo la volontà di affrontarlo». E per far ciò i nostri «Gristi» investiranno 200 mila euro che invece erano stati stanziati per i festeggiamenti del corpo che si sarebbero dovuti tenere a metà settembre.

«Ancora una volta il governo si

L'associazione Auser: siamo passati dalla protezione civile alle caserme, ennesimo pressapochismo del governo

”

Meglio dimenticarli che prenderli in giro

Ferdinando Camon

Segue dalla prima

Di questo passo, arriveranno i consigli di portare i vecchi nelle sale d'attesa delle stazioni ferroviarie, a vedere partite di treni, o nelle hall degli aeroporti, a spiare decolli e atterraggi. Si potrebbero portare lì all'alba e riprendere a sera, lasciandogli qualche spicciolo per un tramazzino. Il parcheggio dei vecchi è un problema più complicato del parcheggio dei bambini. Tutto perché l'anno scorso, di questi mesi, sono morti in 14 mila in Francia, e la metà circa in Italia. Di collasso, per l'afa. E di solitudine. Infatti lo scandalo più grave non è che siano morti, ma che nessuno se ne fosse accorto, e che i due stati (Francia e Italia) ci abbiano impiegato mesi prima di fornire la cifra dei decessi. Questo ha dato la misura della

scarsa differenza che correva, nella società e nella famiglia, tra il fatto che il vecchio fosse in vita o fosse morto. L'anno scorso aveva lasciato un ammonimento ai governanti: occuparsi dei vecchi prima che l'estate arrivi e se li porti via. Ed ecco, l'estate piomba con il suo calore, che adesso si calcola due volte, prima quello reale e poi quello percepito, e quello percepito è molto più alto di quello reale, e quello percepito dai vecchi è più alto di tutti, perché i vecchi hanno polmoni sfiatati, circolazione lenta e cuore affaticato: e davanti al pericolo che riparta la moria dei nonni il governo stende lo sbarramento dei provvedimenti escogitati in dodici mesi di pensiero collettivo: i supermercati e i pompieri. Di fronte alla prospettiva che i vecchi aumentino di anno in anno, è prevedibile che aumentino di pari passo

anche i prezzi delle case nelle vicinanze di supermercati e vigili del fuoco: se abiti lì vicino, scarichi il vecchio e vai al lavoro. Ci s'aspettava ben altro, assistenza in casa, censimento dei vecchi in stato di solitudine, visite giornaliere a domicilio, controllo sullo stato di povertà: perché la vecchiaia è di per sé una malattia, la solitudine un'altra malattia, e la povertà un'altra ancora, e con tre malattie addosso il poveraccio può morire da un giorno all'altro, non ce la può fare; una o due bisogna levarle. Questo ci s'aspettava. Per arrivare a questo, ci volevano una cultura della vecchiaia e una cultura dell'assistenza. I consigli che vengono lanciati dal ministero della Salute, e perfino da quello dell'Interno, mostrano una cultura dell'abbandono e dell'oblio. Vorrei sapere cosa pensano, i vecchietti portati nei supermercati o nelle

caserme dei pompieri. Come si sentono. Quali godurie raccontano, quando si riportano a casa. E soprattutto come si sente il figlio o il nipote che ha scaricato lì, per un tempo breve o lungo, la persona (devo dirlo) più importante della sua vita. Era meglio, molto meglio, se questi consigli non venivano. Perché allora si poteva pensare che questo tempo non pensa ai vecchi perché ha altro da fare, ma se ci pensa risolve il loro problema, perché questo è un tempo che risolve tutto. Invece ecco, ci pensa, ed è un disastro. Il che vuol dire che il problema della vecchiaia, con l'etica del profitto e del business, non ha una soluzione. L'anno scorso i 7 mila vecchi italiani e i 14 mila francesi non sono morti per caso. Sono morti perché così voleva il sistema. E il sistema non è cambiato.

(fercamon@libero.it)

Rapporto Uil: eravamo al primo posto per il numero di ore di lezione, ora la riforma ci mette sotto la media Ue. E poi: insegnanti sottopagati, mentre i fondi vanno alle private

Scuola Moratti, l'Italia precipita nella classifica europea

ROMA Ai piccoli, in Europa non li batte nessuno. Gli studenti italiani sono quelli che passano più tempo seduti sui banchi di scuola. Almeno alle elementari dove leggono, discutono e fanno di conto per 1.020 ore l'anno. Un primato assoluto. Di una spanna superiore alla media europea (904). Strappato abilmente ai coetanei olandesi, piazzatisi al secondo posto con un monte ore annuo arrestatosi a mille. Un primato che presto sarà messo in discussione per mano del ministro Moratti che con la sua riforma, articolata in 891 ore (alle quali si aggiungono le attività opzionali), farebbe retrocedere il Belpaese a metà classifica nonché lo posizionerebbe al fuori dai parametri della media dell'Unione. E quanto emerge dal secondo dossier *Qualità e modernizzazione*

Si passa dalle 1.020 ore di lezione alle 891 previste dalla nuova riforma voluta dal ministro: un altro colpo all'istruzione

”

ne della scuola italiana elaborato da Uil-scuola che, a tre anni dalla sua prima pubblicazione, fissa con una nuova istantanea lo stato di salute del sistema scolastico nazionale. Sistema che si presenta complessivamente buono, ma con alcune falle il cui prezzo ricade sulle spalle degli addetti ai lavori. Se è vero, infatti, che nell'ultimo de-

cennio la busta paga dei docenti si è innalzata, questa è riuscita a fatica a tenere il passo con l'inflazione. Dopo il rinnovo contrattuale del 2001 si è registrato un incremento reale degli stipendi tra l'1 e l'8 per cento. Cifre che ci tengono ancora lontani dai livelli di retribuzione europei nonché da quelli dei paesi dell'Ocse. Un insegnante di un

istituto superiore arrivato alla soglia della pensione, infatti, guadagnerà il 10% in meno di un suo collega d'oltralpe. E per di più se la sua anzianità è massima, oggi dispone di una capacità d'acquisto di un 1,3% in più rispetto a quello che era nelle sue facoltà nel 1993. E questo è solo il primo cartellino rosso poiché anche il mondo del precariato

università

Protesta dei ricercatori: dal ministero solo promesse

ROMA Hanno gettato in un secchio i loro strumenti di lavoro, dopo che, circa un mese fa, avevano stracciato i loro titoli di studio. I ricercatori senza presa di servizio e i professori idonei hanno manifestato ieri davanti al ministero del Tesoro, per chiedere la concessione immediata delle deroghe al blocco delle assunzioni, come previsto nella finanziaria 2004. In Italia, sono più di 900 i ricercatori vincitori di concorso e più di 4.000 i professori idonei associati e ordinari che attendono la legittima assunzione. Dopo anni di precariato, hanno vinto un concorso, ma da allora, a causa del blocco delle assunzioni, svolgono la loro attività senza percepire alcun stipendio.

«Vogliamo le assunzioni in deroga - afferma Cinzia Faraco, del Coordinamento nazionale ricercatori senza presa di servizio (Conri-sps) - come promesso in gennaio, finanziamenti adeguati per università ed enti di ricerca pubblici e la rimozione del blocco delle assunzioni». Assieme ai ricercatori, sono in piazza anche i sindacati confederali. «Finora non c'è stato alcun segnale di voler mantenere le promesse fatte - rileva Gianna Scioni, della Flc-Cgil -, il numero di queste persone sta aumentando perché giustamente i concorsi non sono stati bloccati, ma quali sono le prospettive lo chiediamo al governo. Si va infatti incontro a ulteriori tagli con il Dpef, anche per i fondi da utilizzare per le deroghe. Non abbiamo chiaro se in futuro si pensa di aumentare i fondi». «Esprimiamo la piena solidarietà ai ricercatori sps e ai docenti idonei» afferma Flaminia Saccà, responsabile Università della Direzione nazionale dei Ds. «È uno scandalo - prosegue - che si pensi di tagliare le tasse e non si pensi ad assumere immediatamente quei ricercatori. L'Italia ha bisogno di più personale di giovani negli atenei e nelle strutture di ricerca. Così si declassa non solo l'Università ma anche il Paese».

Orario obbligatorio per 2 fasce di età

	10/11 anni (5 elem.)	12/13 anni (3 media)
Italia att.	1.020	1.020
Olanda	1.000	1.067
Grecia	928	1.064
Irlanda	915	839
Media UE	904	977
Portogallo	894	904
Italia Rif.*	891	891
Inghilterra	843	821
Belgio (Fr)	840	1.005
Francia	835	946
Austria	833	997
Belgio (FI)	831	955
Spagna	792	929
Germania	788	878
Danimarca	750	800
Svezia	741	741
Finlandia	665	798

* Posizione con la nuova riforma Moratti
Elaborazione Uil Scuola su dati Ocse 2003.

è mosso con pressapochismo - commenta Maria Guidotti, presidente dell'Auser, l'associazione che si occupa di terza età - Siamo passati dalla Protezione Civile alle Caserme dei Vigili del Fuoco con una sosta al fresco nei supermercati. Bisogna ancora una volta ricordare che gli anziani sono dei cittadini e non degli oggetti da custodire?».

La strana

coppia Ogni ministro sulla questione c'ha messo del suo. Ivi compresa un po' di fantasia. Sirchia, dopo aver attivato il progetto pilota del custode socio-sanitario per gli over 70, alla prima im-

pennata dei termometri ha suggerito di portare gli anziani a rischio nei supermercati poiché dotati di aria condizionata. Consiglio che immediatamente si è portato a presso centinaia di polemiche non placate dopo il vero di l'ordinanza che dava il via all'istituzione di un registro dei fragili. Una rubrica, che si suppone corposa, in grado di identificare e tenere sotto controllo quelle persone che potrebbero vista l'età e lo stato di salute risentire del caldo.

Il circo d'estate «Si continua ad andare avanti con beffe e palliativi - afferma Michele Mangano, segretario nazionale dello Spi Cgil - Un problema serio come quello degli anziani e della solitudine non può essere affrontato con interventi estemporanei e inutili. Il governo non solo finge di non sapere che le famiglie italiane pagano di tasca propria oltre 500 mila assistenti familiari spendendo 400 milioni al mese a causa della riduzione di servizi sociali e sanitari, ma ignora il problema non predisponendo alcun programma di sostanza. È sconcerante, poi, che tutti parlino senza averne competenza e l'unico che ce l'avrebbe, il ministro Maroni, taccia». Sorride amaro Augusto Battaglia, capogruppo Ds in commissione affari sociali alla Camera. «Siamo arrivati al ridicolo. Il governo si sta destreggiando in una sequela di proposte assurde. E ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Sia Sirchia che Maroni si erano impegnati ad istituire un fondo per i non autosufficienti. Ma distanza di un anno nulla è avvenuto. Anzi, con voto a maggioranza la Camera ha respinto in commissione affari sociali la proposta di legge che avevamo presentato poiché non idoneo il metodo individuato per la copertura finanziaria. È successo quattro mesi fa e ancora né dalla maggioranza né dal governo è stata presentata una proposta alternativa. Solo inutili interventi».

«Investiti» 200mila euro: mentre le famiglie italiane spendono 400 milioni al mese per l'assistenza che non c'è

”

ch.m.

Gli insegnanti degli istituti superiori guadagnano il 10% in meno dei colleghi dell'Ocse. Poi la piaga del precariato raddoppiato

”